

CLXIV.

TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Presentazione di un disegno di legge — Giuramento del senatore Avogadro di Collobiano — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 326) — Senza discussione si approvano i capitoli dal 65 al 91 — Al capitolo 92 parla il senatore Mezzanotte, cui risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — Il capitolo 92 è approvato e sono pure approvati i capitoli dal 93 al 105 — Sul capitolo 106 parlano il senatore Sonnino ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Senza discussione si approvano i capitoli dal 107 al 112 — I senatori Pisa e Del Zio, cui risponde il ministro, fanno osservazioni sul capitolo 113, che è approvato — Si approvano i capitoli dal 114 al 134 — Al capitolo 135 parla il senatore Astengo, cui risponde il ministro — Il capitolo 135 è approvato, e sono pure approvati i capitoli dal 136 al 139 — Al capitolo 140 parla il senatore Sonnino, proponendo un ordine del giorno che non è accettato dal Governo — Sono approvati i capitoli 140 e 141 — Sul capitolo 142 parlano il senatore Blaserna ed i ministri di agricoltura e del tesoro — Il capitolo 142 è approvato, e senza osservazioni, si approvano poscia i capitoli dal 143 al 161, ultimo del bilancio, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.45.

Sono presenti i ministri del tesoro, di agricoltura, industria e commercio e della marina.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare al Senato lo « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione di finanze.

Giuramento del senatore Avogadro di Collobiano.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Avogadro di Collobiano, i cui titoli furono riconosciuti validi in una delle precedenti tornate, invito i senatori Pejroleri e Lancia di Brolo ad introdurlo nell'aula.

(Il nuovo senatore Avogadro di Collobiano è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Avogadro di Collobiano del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 326).

PRESIDENTE. Rammento al Senato che nella seduta di sabato il bilancio fu approvato fino al capitolo 64.

Ripigliamo adunque la discussione al cap. 65.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

65	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	817,682 03
66	Personale - Boschi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	12,279 »
67	Insegnamento nell' Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Idem)	29,935 »
68	Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti	42,800 »
69	Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato . . .	130,000 »
70	Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	11,400 »
71	Sussidi agli ex-impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie	14,000 »
72	Concorso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale	9,000 »
73	Spese per l'applicazione della legge forestale e della legge sui beni incolti dei comuni; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali	66,800 »
74	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali	430,000 »
75	Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	85,790 »
76	Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali	3,000 »
77	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	254,019 29
78	Personale addetto alle miniere ed alle cave - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	13,028 »
79	Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse) .	17,407 50
80	Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie	13,000 »
81	Miniere e cave - Indennità varie, ispezioni, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Trasporti	47,000 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

82	Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi - Assegni al personale straordinario di servizio	12,940 »
83	Amanuensi addetti agli uffici minerari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	250 »
84	Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (Spese fisse)	75,395 »
85	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti	11,800 »
86	Meteorologia - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,160 »
87	Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni - Trasporti	9,000 »
88	Meteorologia - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e sussidi al personale in servizio o cessato dall'ufficio medesimo, alle vedove e famiglie	3,000 »
89	Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera	5,000 »
90	Sussidi ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna	27,000 »
91	Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna	2,200 »
		7,047,722 99
<i>Credito e previdenza.</i>		
92	Personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza - Stipendi (Spese fisse)	30,400 »

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Mezzanotte ha facoltà di parlare sul capitolo 92.

MEZZANOTTE. Or è quasi un anno richiamai l'attenzione dell'onorevole ministro del tesoro sopra un argomento che riguarda ad un tempo la Cassa dei depositi e prestiti e le Casse ordinarie di risparmio, e quindi interessa ad un tempo il Ministero del tesoro e quello dell'agricoltura.

Il ministro del tesoro del tempo mi assicurò che avrebbe conferito col suo collega dell'agricoltura, ed avrebbero d'accordo provveduto. Debbo credere che quella conferenza non ebbe luogo, o riuscì infruttuosa, poichè nessun provvedimento fu preso al riguardo.

Ora prendo la via inversa, e mi rivolgo al ministro di agricoltura perchè voglia conferire con quello del tesoro; confido nella sua gio-

vanile energia, perchè questa volta la conferenza riesca feconda.

Ecco di che si tratta: una disposizione della legge del 24 aprile 1898, che eguaglia le Casse ordinarie di risparmio alla Cassa depositi e prestiti in ordine alle guarentigie di prestiti verso consorzi ed amministrazioni locali, non si può eseguire per mancanza di regolamento.

Non ripeterò ciò che ho detto l'anno scorso; ricorderò soltanto che la disposizione è utile alle Casse ordinarie di risparmio, perchè accresce le loro sicurtà; è utile alla Cassa dei depositi e prestiti, perchè può in parte divergere da lei la corrente tante volte soverchiamente abbondante di richieste, di operazioni a lunga scadenza.

Ad ogni modo quella è disposizione di legge e deve potere essere eseguita; e non può essere eseguita per mancanza del regolamento,

il quale, in questa occasione, è tanto più necessario, inquantochè quella disposizione cadde come un bolide durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento, e fu inserita nella legge senza alcuna illustrazione, nè scritta, nè orale; di modo che nella prima applicazione di essa sono sorti importantissimi dubbi, innanzi ai quali molte Casse di risparmio, quasi tutte, si sono arrestate, aspettando quel regolamento che ancora è di là da venire.

Io non desidero altro se non che l'onorevole ministro mi prometta di guardare la questione, perchè sono sicuro che a lui basterà di darle un semplice sguardo, perchè essa sia risolta prontamente e sagacemente.

E qui avrei finito; ma non taccio che nella estensione della sfera d'azione delle Casse di risparmio ad operazioni più vantaggiose pei comuni, per le provincie e pei consorzi, perchè meglio garentite, io ravviso il germe di ulteriore estensione, la quale, se condotta avvedutamente, potrà rendere ai possessori fondiari quegli utili servizi che la Cassa dei depositi e prestiti rende alle amministrazioni locali; perchè, pur convenendo nella massima parte di quanto è stato qui esposto durante la discussione generale, segnatamente dal mio illustre amico senatore Cavasola, io tengo ad affermare che in molte provincie d'Italia, ma specialmente del Mezzogiorno, quel tanto poco che si può sperare da codesto grammo bilancio, si spera piuttosto dai capitoli che stiamo discutendo, anzichè da quelli approvati, i quali si riferiscono direttamente all'agricoltura, poichè in molte di quelle provincie non è difetto di buone cognizioni agrarie, o di buon volere, ma è difetto di capitale mobiliare, il quale si è andato man mano assottigliando, e in alcune è assolutamente scomparso.

Io potrei addurre molte prove specialmente di provincie che conosco meglio, come la mia, dove la istruzione agraria è assai diffusa mediante il comizio ed il consorzio agrario, la cattedra ambulante che funziona egregiamente, e la nostra scuola d'agricoltura in Scerni; dove coloro che hanno ancora capitali, o ne han potuto ottenere a buona ragione, hanno provveduto a quei miglioramenti, sui quali parecchi oratori han richiamato l'attenzione del Senato; ma, temendo di rientrare nella discussione generale, mi arresto, bastandomi per ora il cenno

che ho dato, e che certamente l'onorevole ministro vorrà tener presente nei suoi studi.

Noi ritorneremo sull'argomento in una prossima, speciale discussione, e mi auguro che essa abbia luogo, quando si sia usciti da questo periodo d'incertezza economica, affinchè le nostre discussioni possano produrre un risultato pratico e, per quanto possibile, immediato.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Due osservazioni assai importanti ha fatto il senatore Mezzanotte. La prima si riferisce alla mancata pubblicazione di un regolamento che non dipende dalla legge organica, riguardante le Casse di risparmio e i servizi strettamente dipendenti dal Ministero del commercio, ma dipende da una legge che è di particolare cura del Tesoro. È la legge riguardante i prestiti a comuni e a provincie, nella quale fu introdotta una disposizione relativa ad una nuova funzione da darsi alle Casse di risparmio, non compresa nella legge organica di esse.

L'onor. Mezzanotte ha ricordato al Senato una raccomandazione da lui fatta già al ministro del tesoro, che rivolge ora al ministro dell'agricoltura, non avendo essa finora avuto seguito. Il momento per rinnovare la raccomandazione è opportuno, perchè sono presenti il ministro del tesoro e quello di agricoltura, industria e commercio. Il Ministero non ha mancato di dare schiarimenti a quelle Casse di risparmio, che ne domandavano, circa le modalità delle operazioni che ad esse erano consentite dalla legge del 1898 sul credito comunale. Ma prometto all'onor. Mezzanotte di mettermi d'accordo col collega per studiare se occorra disciplinare con un regolamento la materia, acciò le Casse di risparmio possano procedere sicuramente nella via di concedere prestiti alle provincie, ai comuni ed ai consorzi. Dopo ciò debbo dichiarare al Senato che dall'indugio nessun danno è venuto alle Casse di risparmio, ai comuni, alle provincie ed ai consorzi, perchè la mia esperienza giornaliera mi autorizza a dire che le Casse di risparmio, quando ne hanno facoltà dai propri statuti, fanno prestiti di tale natura e trovano sufficienti garanzie

nel patrimonio e nei proventi dei comuni e delle provincie. Ma poichè in taluni casi le garanzie potrebbero non essere sufficienti, m'impegno di studiare l'argomento e vedere se con un regolamento o con altre disposizioni ministeriali, d'accordo con l'onor. ministro del tesoro, debba essere provveduto: e spero che in una prossima discussione l'onor. Mezzanotte non avrà più a lamentare la mancanza di norme precise sull'argomento.

Vengo ora al secondo punto. L'onor. Mezzanotte ha riconosciuto come un progresso tecnico e miglieorie continue si facciano nel campo dell'agricoltura, ma come manchi soprattutto l'istrumento del credito. Debbo dichiarare all'onor. Mezzanotte che veramente questo credito si viene esplicando a condizioni sempre migliori, anche nelle provincie che egli così nobilmente rappresenta. Prima di tutto giova ricordare che anche il credito fondiario, che è un poco pesante per l'economia agraria, è in via di trasformazione molto confortevole. Già l'Istituto italiano di credito fondiario, che ha sede a Roma ed opera soprattutto nelle provincie del Mezzogiorno con cura di questi interessi, sin dal novembre dell'anno scorso ha iniziato le operazioni dei mutui al 3 e mezzo per cento, ed è ammessa dalla legge la trasformazione dei vecchi debiti nei nuovi al 3 e mezzo per cento. Debbo poi dichiarare al Senato, e mi è di molto conforto il farlo, che la Cassa di risparmio di Milano, questa grande, potente benefica istituzione, proprio in questi giorni ha deliberato la creazione e la emissione di cartelle fondiarie al 3 e mezzo per cento; ed io ho avuto la fortuna di autorizzare la nuova emissione, che non solo dà modo di concedere i mutui al 3 e mezzo per cento, ma anche di operare sulla stessa base la trasformazione dei vecchi debiti. Noi così vediamo che le condizioni del Credito italiano si sono felicemente riavute dalla piccola depressione subita per gli avvenimenti della politica lontana; quindi l'emissione delle cartelle 3 e mezzo per cento potrà trovare un mercato favorevole. Dirò che lo stesso Credito agrario, il quale deve tanto agevolare anche la trasformazione dei debiti ipotecari che gravano sulle terre, e di cui parlò il senatore Cavasola, lo stesso Credito agrario, che pareva un privilegio dell'Italia settentrionale, per la benefica opera delle Casse di risparmio e delle Banche popolari, si viene svi-

luppando con sussidi e leggi speciali, anche nelle provincie del Mezzogiorno.

Abbiamo il Banco di Napoli che ha dalla legge del 1901 speciale compito di provvedere per le terre meridionali. L'azione dell'Istituto e le agevolanze della legge promuovono la formazione di istituti minori, come Casse agrarie, Consorzi agrari, ecc., che, sovvenuti dal Banco, distribuiscono il credito agli agricoltori.

Nella legge della Basilicata ho io stesso introdotto emendamenti per favorire la costituzione di piccoli Istituti di credito, dei quali, assieme ai vecchi Monti frumentari, devono esser dotati tutti i comuni della provincia ed ai quali non mancherà il sussidio degli istituti maggiori, di cui saranno gl'intermediari.

In fine il Lazio, per legge recente a cui ho potuto dare l'attuazione pratica, ha già il suo istituto speciale il quale ha già il suo Consiglio di amministrazione, e proprio in questi giorni il Consiglio di Stato ha approvato anche il regolamento che deve mettere in esecuzione le provvide disposizioni della legge.

Sta poi dinanzi alla Camera dei deputati il disegno di legge col quale si istituisce il credito agrario nell'isola di Sicilia.

Riassumendo, nel credito fondiario vi è un notevole miglioramento nella concessione dei prestiti per il fatto dei due maggiori istituti che hanno ridotto il saggio dell'interesse al 3 e mezzo per cento.

Per il credito agrario che giova alle colture annue e può avviare le trasformazioni agricole, l'Italia settentrionale si avvantaggia largamente dell'opera libera delle Casse di risparmio e delle Banche popolari; il Lazio della legge speciale che ha dato vita al nuovo Istituto; l'Italia meridionale delle provvidenze escogitate con la legge del 1901 e saviamente applicate dal Banco di Napoli.

Per la Sicilia è già nell'altro ramo del Parlamento un progetto di legge speciale e sono d'accordo col relatore per tradurlo presto in fatto. In tal modo le condizioni dell'agricoltura troveranno, come augura l'onor. Mezzanotte, anche il conforto di un credito proficuo ed a buon mercato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 92 in lire 30,400.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

93	Personale addetto al servizio degli istituti di credito e di previdenza - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,375 »
94	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà e per la revisione e pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti	58,140 »
95	Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per l'esecuzione di opere di bonificamento	6,500 »
96	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza	6,000 »
97	Retribuzioni e compensi per studi e traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza	2,300 »
98	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	15,000 »
99	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	75,000 »
100	Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro	47,000 »
101	Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro (Spesa obbligatoria)	45,000 »
		288,715 »
<i>Industria e commercio.</i>		
102	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	17,000 »
103	Personale degli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,235 »
104	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione	149,614 40
105	Museo commerciale di Torino - Personale	3,830 »
106	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	662,540 »

SONNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO. M' incombe il dovere di ringraziare l'onorevole ministro, della cortese promessa che mi ha fatto di concorrere con qualche sussidio

alla Scuola industriale di Siena, e veramente mi dovrei dichiarare completamente soddisfatto per le gentili espressioni che ha adoperate. Pure, avrei voluto qualche cosa di più!

L'altro giorno rammentai le parole di Guido

da Montefeltro; non volli con ciò insinuare che il ministro segua la politica di Bonifacio VIII, ma però l'esperienza del passato ci fa temere per l'avvenire.

Constato intanto che varie note di variazioni furono presentate dopo la prima previsione, e perfino abbiamo avuto un progetto di legge che modificava l'organico dell'Ufficio meteorologico.

È vero che quello non portava maggiori spese, almeno immediatamente, ma si aumentava di cinque impiegati e quindi saranno maggiori spese evidentemente pel futuro. Ad ogni modo prendo atto di queste dichiarazioni del ministro e lo ringrazio.

Ma poichè siamo in tema di insegnamento, mi permetto anche di ritornare sulla questione delle cattedre ambulanti.

L'altro giorno mi assentai un momento e passò l'art. 40, senza che potessi rispondere al violento attacco che mi venne da parte del senatore Arrivabene.

Non pretendo ora combattere l'articolo che fu già votato, nè lo potrei nè lo vorrei, e solo desidero dire che a queste cattedre, in massima, non sono già contrario, anzi credo possono essere utilissime all'insegnamento agrario; ma è questione di modo e di tempo.

Io ho sentito che anche l'onor. Cavasola era della mia opinione, ed altri colleghi sono pure venuti a raccontarmi che come vanno le cose in Toscana, così pure vanno nella Liguria ed altrove. Adunque io ed altri riflettiamo impressioni attinte in luoghi diversi da quelli conosciuti dal senatore Arrivabene.

Io non nego che quando la cattedra è corredata del suo campo sperimentale o del suo potere, le lezioni che si fanno con continuità, intorno ai risultati pratici, debbono immensamente giovare. Ma se noi prendiamo dei casi nei quali questo potere non è disponibile, come per esempio alla Regia cattedra ambulante di Piazza Armerina, di cui la relazione mi capitò oggi per caso sott'occhio, è permesso il dubbio, che gli effetti buoni ed utili devono essere scarsi.

Vedo per esempio nell'elenco delle conferenze ivi tenute, che escludendo quelle fatte nel capoluogo, le quali furono undici, in tutte le altre località della provincia non furono che una o due lezioni, in tutto l'anno, che toccarono

a ciascun paese. Quale utile, ditemi, potete seriamente aspettarvi in queste condizioni? Non solo si perde tempo, ma si sciupa danaro inutilmente in macchine costose che restano inoperose ad arrugginire nei magazzini.

Abbiamo lì una collezione di macchine *Voltovecchi-Margheritelli*, di aratri Sax, ed altri complicatissimi congegni, mentre lo stesso professore, che deve essere una persona non solo coltissima e appassionata per l'arte sua, ma onesta, pur conviene che non serviranno a nulla, perchè in quelle contrade manca il bestiame e sono in uso solamente degli asinelli per arare i terreni. E vi si portano gli aratri Sax! Credo che queste cattedre vanno incoraggiate sì, ma dove abbiano un potere sperimentale, fornito dal comizio agrario, dai possidenti o dalla provincia.

Molte volte queste spese sono dunque inutili per il Governo, non solo, ma anche dannose per i comuni; perchè molto facilmente i consiglieri si montano l'immaginazione con idee di grande utilità astratta, e spingono i comuni che devono badare al centesimo, ad invitare come a festa questi professori, che arrivano naturalmente pieni di buona volontà, pranzano, fanno la loro lezione e vanno via lasciando il tempo che trovano.

Io quindi ripeto; non sono in massima contrario alle cattedre ambulanti, ma vi sono casi in cui non servono a nulla, e sono purtroppo i più frequenti.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. Sonnino ha già preso nota (e me ne compiaccio), delle buone intenzioni mie di meglio sussidiare le scuole Leopoldine di Siena, come già il Ministero contribuisce in modo stabile alle spese di mantenimento di quelle di Firenze. Ebbi l'onore di dichiarare al Senato l'altro giorno che in questo capitolo io mi trovo come il proprietario che deve vendere il grano in erba. Non è dunque, onor. Sonnino, qui il caso del *lungo prometter con attender corto*, è invece quello di attendere sicuramente dopo la promessa anticipata.

Mi trovo sempre ad avere impegnati i fondi un anno prima che mi siano accordati; e ciò perchè nell'opinione pubblica, nel desiderio

della popolazione italiana vi ha una marcata tendenza a migliorare o creare scuole professionali ed industriali. Vengono, infatti, continuamente al Ministero domande per trasformare scuole tecniche in scuole con indirizzo e fine pratico, perchè l'opinione generale è decisamente più favorevole a questa forma pratica d'insegnamento, che prepara operai scelti, piuttosto che creare infelici di mezza coltura, i quali cercano impiego, magari straordinario, in qualche pubblico ufficio. Come il senatore Sonnino potrà vedere dalla relazione presentata alla Camera dei deputati, il maggiore stanziamento di quest'anno è già impegnato pubblicamente con scuole sorte da qualche tempo e tutte non solo per volontà del ministro, ma per voto delle provincie e dei comuni e hanno un largo contributo da questi enti; contributo che è integrato dal Ministero di agricoltura nella stessa guisa che esso integra quelli degli enti singoli per le scuole di agricoltura.

Quest'anno confido di poter dare alle scuole raccomandate dall'onor. Sonnino, un buon sussidio nella misura dei fondi disponibili; nell'esercizio successivo spero di stabilire una modesta dotazione fissa per le scuole di Siena, come già è stabilita per le scuole professionali di Firenze, le quali prima, e forse con maggiore insistenza, chiesero l'aiuto del Ministero.

Stia sicuro il senatore Sonnino che non vi è alcuna influenza di ricordi danteschi in questa opera dell'Amministrazione.

Quanto alla parte delle cattedre ambulanti, l'onor. Sonnino e il Senato udirono come io le intenda e come desideri che funzionino nella vita pratica. E dissi anche di esempi esteri. L'onor. Sonnino ha davanti a sè un caso, o forse qualche caso speciale. È possibile che il tipo suo si verifichi, ma non è quello che io cerco di sviluppare nella pratica.

Il senatore Sonnino descrive un professore che va a fare poche dotte lezioni; ed io vedo un medico condotto che va di giorno in giorno a curare dei malati e a spiegare l'igiene (*Approvazioni e commenti*).

Se a Piazza Armerina v'è un professore che fa due o almeno poche lezioni all'anno, e non fa altro, è un professore che non adempie bene, secondo il mio intendimento, al suo ufficio. Se invece è un professore che fa qualche lezione all'anno, ma nello stesso tempo gira

per tutta la zona che gli è affidata, va nelle case dei contadini, spiega ai proprietari l'importanza e l'uso dei concimi, dà consigli sulla potatura, sugli innesti, sul modo e sulla scelta delle colture e delle piante, ecc., allora può darsi benissimo che esso compia, come deve, l'opera sua, malgrado il piccolo numero delle lezioni e malgrado anche qualche pranzetto.

SONNINO G. Ho detto due lezioni per ogni località, non due lezioni all'anno.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ebbene, a proposito di questo piccolo numero di lezioni per ogni luogo, io Le ricordo che, se vi è paese che abbia assai sviluppato questo insegnamento pratico e ambulante, è proprio un grande e ricco Stato, la Confederazione degli Stati Uniti d'America. Ora appunto là si abbandona l'insegnamento solenne per l'agricoltura; gl'Istituti, che fanno corsi triennali, quadriennali, come le nostre scuole superiori, sono meno frequentati e prende invece grandissimo piede il sistema, e lo dissi già, di affidare a professori valenti dei piccoli corsi di tre, quattro o anche dieci lezioni.

Un ultimo rapporto, uno di quei mirabili rapporti che fa il Ministero di agricoltura agli Stati Uniti, stampato un mese fa, spiega come funzioni tutto questo insegnamento ambulante.

Anche la pratica ha confermato che un breve corso di lezioni su un tema speciale, come quello della potatura dell'olivo, del pesco, ecc., che è un problema difficilissimo della frutticoltura moderna, della coltura del gelso, un breve corso, dico, di dieci lezioni al massimo può essere utilissimo, perchè è frequentato da coloro che si vogliono specializzare in un determinato ramo d'insegnamento agricolo. Quindi queste cattedre ambulanti bisogna esaminarle nel loro complesso, nella loro azione generale, e bisogna confortarsi che, malgrado qualche deficienza, malgrado la non buona scelta di qualche professore, perchè oggi, fra le altre cose, la domanda supera l'offerta, il complesso della loro attività e i risultati della loro azione sono soddisfacenti; il paese ne è contento e continuamente chiede, non più cattedre provinciali, ma queste lezioni ambulanti di agricoltura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 106 in lire 662,540.

(Approvato).

107	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	89,620 »
108	Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle Scuole industriali e commerciali	50,000 »
109	Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	139,000 »
110	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Studi, traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	29,000 »
111	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, del regolamento per la sorveglianza sulle caldaie a vapore e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Studi e ricerche - Spese per istituzioni aventi per fine di promuovere il benessere delle classi operaie	30,000 »
112	Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio (Legge 19 giugno 1902, n. 242), sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	25,000 »
113	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Ricerche, studi, congressi, inchieste e pubblicazioni	50,000 »

PISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. Già prima che io parli, l'illustre mio amico, il ministro di agricoltura, industria e commercio, col suo fine intuito, avrà probabilmente compreso lo scopo a cui miro rivolgendogli una calda raccomandazione.

Il Consiglio e l'Ufficio del lavoro, fin da ora, hanno risposto più di quanto si poteva ragionevolmente supporre alle aspettative che si nutrivano sulla loro efficacia. L'operosità loro è già così grande che promette ottimi frutti per il miglioramento dell'economia nazionale, che si trova e si troverà su solide basi solo quando poggi sul minore malessere economico ed igienico delle classi lavoratrici.

È davvero uno spettacolo confortante e promettente per lo sviluppo pacifico della produzione nazionale quello della collaborazione armonica, sincera, di persone appartenenti a varie condizioni sociali, e professanti spesso opinioni politiche e sociali disparate, solidali tutte nell'intento del bene comune di chi dà e di chi riceve lavoro.

La triste e deleteria lotta di classe è scomparsa dall'ambiente del Consiglio del lavoro, dove i socialisti ed i rappresentanti della classe operaia, pur non rinnegandola, l'hanno però lasciata alla porta per porgere lealmente la mano a chiunque mira a ristabilire quella armonia fra capitale e lavoro per la quale soltanto, colla benevolenza che deve esistere fra

padroni e operai sarà possibile quel progresso economico continuo a cui il paese ha pieno diritto.

E ciò per tacere del materiale scientifico ognora più interessante che l'Ufficio del lavoro appronta rappresentandoci le condizioni vere in cui si verifica quotidianamente il lavoro nazionale, condizioni che purtroppo fino ad oggi erano mal note.

Conosciuti i difetti sarà più agevole portarvi rimedio, ed il Parlamento potrà giovare di questi studi compiuti serenamente e profondamente.

Senonchè anche il massimo buon volere, anche lo zelo più caldo finiscono coll'attenuarsi e collo scomparire quando facciano difetto i fondi; e questo stanziamento di 50,000 lire per il Consiglio e per l'Ufficio del lavoro si è già manifestato assolutamente inadeguato.

Lo sa al pari di me l'onorevole ministro del commercio, e credo che almeno come me sia convinto della necessità di aumentare questo stanziamento. Risparmio perciò ulteriori parole e concludo soltanto colla calda preghiera che si provveda alla continuazione di questa istituzione che è benefica economicamente e socialmente, che risponde pienamente ai bisogni dei tempi, e che è chiamata a rendere servizi segnalati alla pace ed alla prosperità sociale (*Approvazioni*).

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Sono ben contento che l'onorevole Pisa abbia richiamato l'attenzione del ministro di agricoltura, industria e commercio e del Senato sulla stridente contraddizione che passa fra la piccolezza della somma iscritta in questo capitolo e la vitalità attribuita dai due rami del Parlamento al fine da conseguire colla istituzione del Consiglio del lavoro.

Quando si tratta di cosa che interessa il paese per l'ordine della giustizia economica, non bisogna tralasciare di provvedere convenientemente.

Di fatti fin da quando il compianto Zanardelli presentò quel progetto e fu investito il Parlamento della profondità delle ragioni che militavano in favore dello scopo, fu notata la disparità della somma con l'intento che si voleva raggiungere.

Dirò anzi che ben sentita era la sproporzione

dallo stesso Zanardelli; e purtuttavia perchè si trattava di una istituzione novella a fondare, si credette di scrivere una somma tenuissima nel bilancio abbenchè questa somma fosse già ritenuta per insufficiente.

Io non mancai allora di dire ironicamente che bisognava almeno aggiungere un zero alla cifra scritta, per rendere la cosa possibile.

Ora l'onorevole senator Pisa ha fatto cosa logica con la sua domanda di maggior fondo al capitolo; ma sarebbe stato, secondo me, momento più opportuno, e miglior causa a farla, attendendo la relazione del Consiglio del lavoro perchè allora tutti quanti avrebbero la prova materiale del progresso fatto nel nuovo indirizzo e con maggiore precisione si potrebbe dire ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e del tesoro qual è l'aumento indispensabile che bisogna proporre, e far valere.

L'onorevole Pisa ha segnalato il bisogno, ma si riserva di additare i modi di soddisfarlo per raggiungere lo scopo.

Io, per conseguenza, desidererei che questa questione venisse davanti a noi co' documenti necessari per poter giudicare, cioè a quando sarà distribuita ai due rami del Parlamento la prima relazione sull'Ufficio del lavoro.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onor. senatore Pisa, che rappresenta, con tanta operosità, il Senato nel Consiglio del lavoro, ha detto giustamente che il ministro indovinava il suo discorso.

Sono d'accordo con lui che la somma di 50,000 lire per tutti gli studi, per tutte le indagini, per le statistiche, per le monografie e le stampe dell'Ufficio del lavoro, e sopra tutto per la pubblicazione del *Bollettino* che deve fotografare, per così dire, di mese in mese, le condizioni del lavoro in Italia, secondo le varie provincie, in relazione alla condizione dei salari all'estero, specialmente nei paesi ai quali si volge di preferenza la nostra emigrazione, sia una somma modesta ed insufficiente anzi al bisogno.

Ma debbo dichiarare al Senato e all'onorevole Pisa, che appunto questa deficienza di mezzi è stata da me notata e fatta osservare

e anche riconosciuta dal mio collega del tesoro, il quale ha consentito un buon prelevamento dal fondo di riserva, per rendere possibile il regolare funzionamento del servizio; e, malgrado lo stanziamento insufficiente del bilancio del prossimo esercizio, si cercherà che la somma ottenuta in via straordinaria, si otenga in via normale.

I signori senatori sanno, come ha ricordato con citazioni di fatto speciali e con le sue acute osservazioni l'onor. Del Zio, che lo stanziamento di questa somma è stabilito dalla legge; questa legge del 1902 assegna 50,000 lire per il personale e 50,000 per le altre spese e le pubblicazioni.

Ma certamente, pensando a quali e quante debbono essere queste pubblicazioni, si deve prevedere per l'avvenire un aumento di questa spesa, e si farà con le solite variazioni ai bilanci. Si noti che il *Bollettino* si deve distribuire gratuitamente a tutte le associazioni operaie. E tutti sanno che anche queste associazioni crescono e che le società operaie, le quali si occupavano una volta soltanto dei loro primi problemi, del mutuo soccorso cioè e della cura medica, oggi si interessano di questioni economiche che involgono tutta la vita dei lavoratori.

Assicuro l'onorevole Pisa che provvederò, appunto in vista del buon funzionamento dell'Ufficio del lavoro, dell'utile che ha dato e dà con le sue indagini, della buona compilazione dei primi numeri del *Bollettino*, che i signori senatori conosceranno, poichè alcune copie sono a loro disposizione nella biblioteca. Il Senato può star tranquillo che il servizio non sarà impedito, malgrado la somma insufficiente, perchè è stata accresciuta dal ministro del tesoro. In un prossimo bilancio si provvederà, come dissi, che la somma sia messa al normale.

All'onor. Del Zio mi associo, perchè questi studi economici che interessano la vita moderna possano essere ampiamente sviluppati. Non oso far l'augurio che uno zero sia aggiunto a questa somma di 50,000 lire, perchè il passo sarebbe troppo rapido, e forse non consentaneo ai bisogni di altri capitoli; ma mi auguro che un buon passo si faccia e che non manchino i mezzi per presentare uno specchio fedele del lavoro in Italia e pubblicare una serie di mo-

nografie che valgano a integrare una deficienza delle pubblicazioni economiche italiane, deficienza relativa ai problemi operai, i quali hanno dato in questi ultimi anni manifestazioni così vive e così importanti.

PISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. Pochissime parole, onorevoli colleghi, debbo pure soggiungere. Adempio prima di tutto al gradito dovere di ringraziare l'onorevole ministro dell'esaurienti assicurazioni che ha voluto dare e nello stesso tempo debbo una parola all'illustre collega ed amico Del Zio che ha riconosciuto meco la necessità dell'aumento, ma che richiedeva con prudenza grande la relazione del Consiglio del lavoro prima di decretare questo aumento e stabilirne l'entità. L'onorevole ministro ha già prevenuta in parte la risposta che per debito di cortesia doveva all'amico Del Zio. Ci è già, non fosse altro, il bollettino che è prova patente dell'attività dell'Ufficio del lavoro per non parlare di altri risultati di notorietà pubblica.

Fu sottoposto al Consiglio del lavoro il difficile argomento del nuovo regolamento per gli operai della manifattura dei tabacchi e vi è da sperare esito ottimo; gli sono stati sottoposti alcuni schemi di legge che erano già studiati dall'ufficio medesimo. È un'officina che sempre lavora prevedendo i bisogni dell'economia nazionale. Bisogni che fino ad ora disgraziatamente in Italia non erano stati presi nella dovuta considerazione. Quanto all'entità della somma, onorevole Del Zio, comprenderà che nessuno è più competente per fissarla del ministro che ha già sopperito e sopperirà il bilancio venturo a seconda del moltiplicarsi dell'operosità del Consiglio del lavoro.

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Prendo atto della risposta del ministro e recedo dal domandare il differimento del giudizio sulla vera cifra occorrente al capitolo. Poichè si afferma che nella somma iscritta nel fondo di riserva possa trovarsi un di più pei bisogni del momento e che nella futura disposizione del bilancio il ministro stabilirà la spesa vera bisognevole al fine, non v'è più ragione di prolungare il dibattito.

Io sono felice di avere ottenuto questa rispo-

sta dall'onorevole ministro e felicissimo di essere d'accordo col senatore Pisa che con tanta gentilezza ha voluto associarsi al mio desiderio d'oggi per maggiori spiegazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 113 in lire 50,000.

(Approvato).

114	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
115	Concorsi ad Istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale . . .	9,500 »
115 <i>bis</i>	Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320	20,000 »
116	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale - Stipendi ed indennità fisse per spese d'ufficio (Spese fisse)	484,010 80
117	Personale - Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,140 »
118	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	91,000 »
119	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Studi e lavori nell'interesse del servizio metrico - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	49,545 »
120	Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie - Rimunerazioni e sussidi al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico	8,500 »
121	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti allievi - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale	29,300 »

122	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verifica- zione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		<hr/> 1,961,835 20 <hr/>
	<i>Privative industriali e diritti d' autore.</i>	
123	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per compensi di studi, traduzioni da lingue estere e ricerche com- piute con prevalenza da impiegati di ruolo e straordinari - Concorso dell' Italia al <i>Bureau international</i> di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione centrale per la revisione dei reclami .	12,750 »
	<i>Statistica.</i>	
124	Statistica - Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di pre- senza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell' interesse della statistica	1,650 »
125	Statistica - Compensi al personale addetto alla Direzione generale di statistica per i lavori statistici occorrenti al Ministero di grazia e giustizia ed alla Commissione per la statistica giudiziaria	5,000 »
126	Statistica - Lavori di cartografia e stereogrammi - Acquisto di stru- menti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchi- naggio e spedizione di stampati per il servizio della statistica	3,000 »
		<hr/> 9,650 » <hr/>
	<i>Economato generale.</i>	
127	Economato generale - Personale (Spese fisse)	33,365 »
128	Economato generale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,140 »
129	Spese per la Commissione tecnica dell' Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni - Compensi per lavori di contabilità e di scritturazione e per facchinaggi avventizi	7,000 »
130	Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stam- pati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei ma- gazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inser- vienti e spese minute relative al servizio dell' Economato generale	61,000 »
131	Magazzini dell' Economato generale - Spese di manutenzione, ripara- zioni, acquisto di mobili ed attrezzi	2,400 »

132	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	110,000 »
		214,905 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
133	Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione	10,000 »
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
134	Acquisto di stalloni - Legge 26 giugno 1887, n. 4644, serie 3ª (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
135	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali; spese generali (Spesa obbligatoria)	40,000 »

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Giorni sono noi abbiamo approvato la legge sulla concessione di prestiti ai comuni del continente napoletano per venire in aiuto di quei comuni e di quelle provincie. Ma vi è un'altra legge che pure sarebbe di grande aiuto a quei comuni: quella sui demani comunali, legge tante volte invocata in quest'aula e che finora non sappiamo quando potremo averla.

L'onor. Baccelli ha presentato alla Camera un progetto di legge; ma di quel progetto di legge non se ne è più sentita nuova.

Io vorrei domandarne conto all'onor. ministro e chiedergli se proprio ha intenzione di portarlo, come si suol dire in porto. Non ci facciamo illusioni, le leggi sui beni demaniali risalgono ad un secolo addietro; dal 1806 fino al 1816 hanno reso dei grandi servigi ai comuni mercè una Commissione speciale compo-

sta di famosi giureconsulti; dal 1816 è venuta una falange di regolamenti, d'istruzioni di circolari, una confusione enorme che ha arrecato moltissime spese ai comuni, li ha dissanguati senza venire a capo quasi mai di nulla.

Ecco perchè io vorrei sollecitare una nuova legge, che sarà di gran giovamento ai comuni napoletani. È tempo di cacciare nel cestino tutto quello ammasso di circolari, d'istruzioni, di regolamenti che dopo il 1816 hanno ingombrato questa materia dei demani comunali. Bisogna fare una legge nuova che venga in soccorso dei comuni e del proletariato, e su questo argomento invoco tutta la solerzia dell'onor. ministro.

RAVA, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole senatore Astengo mi

interroga, a proposito di questo modesto capitolo del bilancio, sopra uno dei più gravi problemi della vita amministrativa e della vita economica del Mezzogiorno, problema che da un secolo affatica i legislatori, e che fu oggetto di continuo studio e di utili provvedimenti da parte di ministri napoletani del Regno di Murat e del Borbone, i quali avevano mente giuridica elevatissima e conoscevano a fondo, non solo le vicende storiche, e il contenuto economico di questo problema, ma anche le difficoltà amministrative, e quelle, sto per dire, psicologiche. Se ancora oggi, dopo un secolo, è viva ed insoluta la questione demaniale, ciò è conseguenza della imperfetta esecuzione di quelle mirabili leggi che i meridionali chiamano del decennio, che furono fatte da Murat nell'Italia meridionale, e che resistettero benissimo anche al ritorno dei Borboni, i quali non solo le rispettarono, ma le applicarono, malgrado lo spirito liberale che le informava. Si trattava di creare (questa era la tendenza politica) un buon numero di piccoli proprietari, di spezzare i feudi, distribuendoli in quote a privati e rivendicando ai Comuni quella parte di terreno su cui aveva diritto d'uso tutta la popolazione, e che era stata usurpata da gente avida. L'applicazione di tali leggi subì tante vicende ed incontrò tali ostacoli, che nemmeno nel regime del cessato Governo di Napoli ebbe una sistemazione definitiva. Io ricordo di aver letto una circolare di un ministro degli ultimi tempi di Murat, il quale si lamentava che, malgrado tutti gli sforzi, l'ideale legislativo di creare i piccoli proprietari non era stato raggiunto. E ciò per tutte le condizioni e i fatti, e gli abusi che gli onorevoli senatori conoscono: per la facilità che hanno i piccoli proprietari improvvisati di vendere la loro zolla di terra, specialmente quando mancano dei mezzi per trasformarla con utile cultura; per la difficoltà di decidere le questioni suscitate dai molti che usurpavano queste terre, e con cavilli di procedura, e malgrado la disposizione della legge, volevano fare legalizzare la loro usurpazione, e divenire legittimi proprietari; per la difficoltà di rivendicare le terre usurpate e di reintegrarle ai Comuni. È tutta una lunga serie di questioni legali connesse con la vita amministrativa locale ed aventi rapporto con la politica generale, che ogni giorno si accresce e

richiede l'opera di acuti amministratori e giuristi.

Di qui un doppio ordine di problemi: anzitutto un problema di ordinamento giudiziario e amministrativo che ha avuto varie soluzioni e diversi tentativi, anche in progetti di legge italiana. Chi vuol creare giurisdizioni speciali fino a proporre per i ricorsi in ultima istanza la Corte delle gravezze; chi preferisce di portare questo problema (con passo veramente ardito) davanti alla giurisdizione ordinaria. Poi abbiamo la difficoltà di trovare buoni commissari ripartitori, alcuni dei quali hanno fatto buona prova e altri no, sia per incompetenza nella loro opera, sia per altre ragioni.

In secondo luogo vi è il problema sociale, quello relativo cioè alla destinazione di questi terreni demaniali. È conveniente creare la classe dei piccoli proprietari, sottoponendoli a tutte le disposizioni accolte nel Codice civile col diritto che si è sviluppato dopo la rivoluzione francese, facendone dei proprietari liberi, indipendenti e perciò abbandonati nella lotta della vita e facilmente soffocati dai vicini potenti; ovvero è meglio tornare al concetto del fondo comune, su cui si esercitano gli usi civici? Gli onorevoli Senatori sanno che quest'ultima tendenza, che pareva abbandonata dopo l'influenza della legislazione francese e dei Codici civili moderni, è stata ultimamente ripresa e per le idee generali scientifiche e anche per il contraccolpo dei cattivi risultati che l'esperienza di questa anticipata creazione di piccoli proprietari, che scomparivano subito, aveva imposto al legislatore.

Io non mi dilungherò sopra siffatto argomento, ma dirò che è mio intendimento risolvere la questione in modo da evitare gl'inconvenienti lamentati; e quindi o si dovrà provvedere alla creazione del piccolo proprietario, garantito però dalla legge per una serie di anni almeno, e che non possa essere espropriato nè vendere il fondo, perchè altrimenti la riforma legislativa perderebbe della sua efficacia pratica, ovvero bisognerà provvedere alla ricostituzione del demanio su cui si esercitino usi civici, da parte di tutta la popolazione, che ne gode con certe norme di legge.

Il senatore Astengo mi ha domandato conto del disegno di legge presentato dal mio predecessore nell'altro ramo del Parlamento. Gli

rispondo, prima di tutto, che è stata mia cura ordinare nel miglior modo possibile l'amministrazione di questo importante servizio. Al Ministero di agricoltura abbiamo tesori di documenti, i quali contengono la storia di questi possessi e mettono in grado o di fare le reintegrazioni a beneficio dei comuni, o di stabilire conciliazioni o legittimazioni a coloro che da molti anni li coltivano, anche senza il titolo di proprietari.

Ed a questo miro innanzi tutto e come meglio posso, imponendo l'osservanza rigorosa della legge, secondo il suo spirito, e lottando contro difficoltà materiali d'ogni genere, tra cui non ultima la deficienza di locali al Ministero.

In quanto al progetto di legge, io non ho potuto dichiarare alla Commissione della Camera, che accettavo integralmente il disegno di legge presentato dal mio predecessore, che pure è studiato con molta competenza, perchè esso mira alla creazione dei piccoli proprietari senz'altro, mentre io vorrei sviluppare di più il concetto di conservare la terra a beneficio degli utenti, senza il pericolo di creare oggi dei piccoli proprietari, e sentire l'anno dopo che essi hanno venduto la quota ai vicini, e che si è ricostituito il feudo, comperato da un proprietario ricco con poca somma. Mantenendo il progetto di legge, intendo però d'introdurvi alcune modificazioni che corrispondano ai concetti adombrati da me in questo momento; e tanto più lo posso fare, ora che la Camera dei deputati ed il Senato, a proposito della legge per la Basilicata, che pure si occupa di questa parte di patrimonio a beneficio della povera gente, hanno autorizzato la formazione di enfiteuti, modificando anche in questa parte le disposizioni del Codice civile.

Passo ardito è questo che mi consiglia a farne anche un altro, visto che quelle idee hanno

trovato il consenso dei due rami del Parlamento. Quindi, accettando la raccomandazione del senatore Astengo, mantengo il progetto del mio predecessore in generale, ma, per quello che riguarda la procedura in materia di ordinanze commissariali, tanto in sede amministrativa che contenziosa, intendo introdurre alcune modificazioni oltre a quelle già accennate d'indole economica, e ciò allo scopo sia di formare piccoli proprietari che restino con un nuovo speciale titolo di legge, sia per ricostituire il terreno di uso pubblico, in cui i cittadini possano esercitare i diritti civili, serbando così in perpetuo questo patrimonio a beneficio della povera gente, evitando che vada disperso e spezzato fra chi non ha particolare protezione dalla legge; come avverrebbe applicando le disposizioni del Codice civile.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole ministro dei chiarimenti dati, e mi auguro che questo disegno di legge venga presto anche dinanzi al Senato. Io non voglio discutere se sia il caso di costituire dei latifondi o dei piccoli proprietari; lo vedremo quando discuteremo il disegno di legge.

A me importa soprattutto richiamare l'onorevole ministro sulla necessità che i beni demaniali sottratti dagli usurpatori, siano restituiti ai comuni; e così si porterà un grande incremento all'agricoltura, e un miglioramento alle condizioni economiche del proletariato che in quelle provincie vive nella miseria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 135 in lire 40,000.

(Approvato).

136	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali - Retribuzioni e compensi per studi compiuti da impiegati di ruolo e straordinari (Idem)	2,500 »
137	Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno	50,000 »
138	Personale straordinario addetto alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,550 »
139	Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici; per impianto e mantenimento di osservatori meteorici e magnetici governativi e per acquisto e riparazioni di strumenti	25,450 »
140	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	660,000 »

SONNINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO. Ogni anno per la fillossera, per la quale vi è stanziata in bilancio la somma di 600,000 lire, abbiamo uno sbilancio di oltre 400,000 lire.

Dal 1881, in cui comparve per la prima volta, si sono oramai spesi parecchi milioni; però tutto il danno non sta nei milioni buttati via dal Governo; ma vi è un danno incalcolabile prodotto ai proprietari che non sono stati indennizzati, ed il danno ancora maggiore, dagli inciampi messi al commercio ed agli scambi fra provincia e provincia e anche fra comune e comune.

Io ho qui il regolamento, il testo unico, così detto della legge per la fillossera e sfido l'onorevole ministro se volesse fare qualche spedizione da un comune all'altro di dirmi con sicurezza come si regolerebbe in casi senza cadere in qualche multa.

Questo zibaldone, che si chiama testo unico, non rappresenta che una collezione di regolamenti, di circolari, di decreti, che spesso sono in contraddizione tra loro.

Si è fatta una convenzione internazionale a Berna, e poi si è subito sentita la necessità di patti ed eccezioni speciali, con la Svizzera e con l'Austria.

Ma le difficoltà si sono fatte sentire all'interno, e con molte minute disposizioni, con dei *se* e dei *ma*, si impongono cose complicate e praticamente impossibili, mentre si finge di trascurarne altre ancora più necessarie.

Io stesso sono stato vittima di questo stato

di cose; e credendo di poter spedire delle frutta al confine, fui ingiustamente colpito da contravvenzione. Ebbe poi torto il pretore, ma era da scusarsi, se si confuse e si smarri, in questo famoso testo unico.

Ad ogni modo, se credete necessario di mantenere tali disposizioni, abbiate cura di coordinarle meglio, di renderle chiare e popolari in guisa che si sappia ciò che si può fare o non fare!

Dovete considerare tutti i casi che si presentano. Transito per comuni immuni; spedizioni da comuni infetti a quelli immuni; fra comuni contermini e lontani. Finalmente abbandonate il concetto della provincia che viene a complicare inutilmente il problema.

In quanto poi al metodo distruttivo, come dissi l'altro giorno, io non vi ho alcuna fiducia. Vedo che oramai il maggior numero delle provincie in Italia sono colpite dalla condanna e si continua in questa grossa spesa e in questo grande inconveniente per il commercio, unicamente per alcune poche, dove anche la vite è coltura secondaria senza nessuna seria garanzia di riuscita, anzi con l'esperienza che prova l'opposto.

Nel dir così mi faccio forte della opinione del professor Grassi, il quale circa due mesi fa in una bella conferenza ha ampiamente svolto l'argomento.

Egli è una autorità nella materia e ha citato l'opinione pure di altri specialisti che concordano con lui. Ma anche nell'interesse della viticoltura vi è un danno, poichè mentre tutti ri-

conoscono che è questione di tempo e che la fillossera è inevitabile mentre che dura il sistema della distruzione, si ritarda la diffusione del legno americano. Anzitutto osservo che con tal sistema si viene a colpire anche le piante americane che non si risparmiano nella strage generale e poi, si ingenera un quietismo, una sicurezza nelle provincie sotto il regime della distruzione, per cui i proprietari diventano poco diligenti nel diffondere le qualità immuni. Io vorrei che non si citasse soltanto l'opinione di quei consorzi ufficiali che sono costituiti da persone nominate dalla provincia e dal comune, persone che qualche volta della materia non si intendono affatto.

Vorrei invece che si invitassero le popolazioni ad un *referendum* per sentire se sono contente di essere messe così leggermente in quarantena, e ritengo che il verdetto sarebbe negativo nonostante l'alta sapienza di molti consorzi antifillosserici che non rappresentano spesso che locale vanità.

Io non nego che in qualche caso speciale si sarà trovato beneficio, e se la maggioranza dei possidenti lo desidera, serviteli pure, ma a loro spese.

Intanto domando, quale è il comune, quale la provincia che ha completamente vinto il terribile male?

Sopra questa questione non aggiungo altro, ma poichè ho la parola, vorrei tornare sopra un altro punto che toccai, e che interessa secondo me moltissimo il presente bilancio, e a cui il ministro non prestò forse attenzione, perchè non ne ha tenuto conto nella sua cortese risposta.

Accenno alla proposta di raggruppare in uno o due articoli tutti i sussidi.

All'ingrosso, contando quanti sono gli articoli che comprendono sussidi, indennità, compensi, concorsi, ecc. ecc., io vedo che sommano ad oltre sessanta, nel nostro preventivo.

Ma oltre a comprendere sussidi, gli articoli sono formulati in modo così generico, che bene a ragione furono qualificati come fondi segreti. Tutto si può fare, tutto si può attingere da essi per qualunque spesa, perchè sono di una elasticità meravigliosa.

L'insidie dei preventivi sono moltissime quando non vi è una chiara specificazione; e se l'altro giorno lo qualificai un bilancio di

Opera pia, oggi mi correggo e credo meglio paragonarlo ad un bilancio turco, a base di *baccish*, cioè regalo o buona mano.

Parlando di questo sconcio con un mio amico impiegato in una grande Casa inglese, che ha avuto anche consuetudine dell'amministrazione italiana, mi diceva che si trovava ora in una condizione invidiabilissima: nel suo stabilimento gli impiegati erano pagati lautamente, ma non si parlava nè di sussidi, nè di compensi, nè di altro; chi era contento restava, chi non era contento se ne andava.

Questo modo rigoroso e spartano, andrebbe molto bene e sarebbe desiderabile introdurlo anche da noi: capisco che i nostri impiegati non sono tanto largamente pagati, e che quindi qualche cosa è giusto che loro si corrisponda sotto forma di aiuto, ma almeno vediamo quanto! Fate, che questo quanto figurì in un modo concreto e di maniera che il Parlamento sappia quello che vota.

Così ogni sindacato è impossibile e tutto rimane arbitrio.

Questo bilancio veramente si presenta anche per altri motivi sotto una forma un poco strana, perchè di fronte al bilancio del tesoro che riguarda le variazioni portate col disegno di assestamento in tutte le nostre amministrazioni, noi vediamo che mentre abbiamo un totale di 12 milioni e 812 mila, sopra un miliardo e 800 mila lire, il bilancio dell'agricoltura e commercio figura a lui solo per un milione 168 mila lire. In proporzione invece, non gli spetterebbe più di 900 mila lire circa, mentre osserviamo di passaggio che la marina, la quale è stata soggetta a tanti sospetti, ed è sotto inchiesta, non ha portato neppure un articolo di variazione alla prima previsione.

Capisco che l'onorevole ministro si trova solo e si trova a combattere con grande difficoltà per le molte richieste del paese, ma le difficoltà maggiori gli vengono dai suoi impiegati, i quali, come è naturale, hanno un sentimento di solidarietà ed un desiderio di difendere la loro classe e magnificare la loro opera come qualunque altra società costituita.

Quando viene proposta da un ministro qualche economia, risulta invece spesso una spesa maggiore.

Mi viene ora in mente un'economia desiderata dall'onorevole Baccelli il quale ingenua-

mente pensò di riunire in un sol fascicolo il bollettino che pubblica il Ministero di industria e commercio, credendo di risparmiare. Che cosa è risultato? Una spesa maggiore, perchè chi si contentava prima di una parte del bollettino, per esempio, di ciò che si riferisce alla meteorologico, deve ora prendere l'intero bollettino ingrandito che certamente deve costare di più per la stampa, e a cui si è aggiunto ora una nuova appendice; la pubblicazione dei discorsi dei ministri!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È stato fatto sempre così.

SONNINO. Ma noi abbiamo le pubblicazioni ufficiali; perchè si deve far quella nuova edizione? Io concludo quindi presentando un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato invita il ministro di agricoltura ad aggruppare nel prossimo bilancio le spese per gli organici e gli stipendi del personale di ogni qualunque ufficio in due articoli distinti, illustrati da allegati corrispondenti; e così pure di tenere distinti in due articoli, i sussidi e compensi, remunerazioni, ecc., da darsi sotto qualsiasi forma, e per qualsiasi titolo agli impiegati o dipendenti dal Ministero, da quelli destinati per gli incoraggiamenti, concorsi, premi, ecc., ad Enti collettivi o privati a scopo di pubblica utilità ».

Questo potrebbe essere poi anche giustificato in un allegato che non ha bisogno di essere votato, ma che ci darà un'idea esatta di come si fa questa spesa. Spero che il signor ministro non avrà difficoltà di accettare quest'ordine del giorno che non ha nessuna intonazione di sfiducia verso la sua persona ma unicamente motivato dal desiderio di correggere un sistema difettoso di cui egli stesso si deve lagnare.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno presentato dall'onor. Sonnino.

(Vedi sopra).

La parola spetta all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Risponderò al doppio ordine di considerazioni svolte dal senatore Sonnino, le une riguardanti il capitolo della fillossera, le altre la forma del bilancio, che veramente avrebbero dovuto entrare nella discussione generale,

perchè concernenti la trasformazione tecnica e contabile di tutto quanto il bilancio.

Cominceremo a parlare della fillossera.

Il senatore Sonnino ha chiamato zibaldone il testo unico delle disposizioni per la fillossera; si è lamentato del come viene applicato, ed ha invocato l'abbandono della lotta diretta contro la fillossera, anzi ha detto che, se ci fosse un *referendum*, la popolazione risponderebbe nel senso da lui accennato davanti al Senato.

Che il testo unico delle disposizioni riguardanti la fillossera sia un zibaldone, non posso consentire, anche per riguardo ai miei predecessori ed altresì per le deliberazioni adottate con la convenzione di Berna, cui l'Italia ha aderito, e nella quale vennero stabilite norme comuni a riguardo pure della circolazione dei vegetali.

È certo che la circolazione dei vegetali è alquanto intralciata in forza di queste disposizioni legislative, e ciò dichiarai anche alcuni giorni sono a riguardo della *diaspis* pentagona.

Il modo della circolazione delle piante, essendo stabilito dalla legge organica, io non potrei variarlo se non portando davanti al Parlamento una modificazione della legge, modificazione che non ho ragione di credere, per ora, ancora matura. Certo queste disposizioni sulla circolazione dei vegetali si fanno per difendere le provincie ancora immuni dai pericoli e dalle infezioni. Pensi il senatore Sonnino che danno sarebbe se, per una mancanza di cautela, si portasse la fillossera in qualche provincia che non fosse ancora invasa da questo terribile insetto.

E le spese? le spese sono state molte, onorevole Sonnino, molte in Italia, come sono state moltissime in Francia ed in Ungheria. Anzi noi facciamo tutto il possibile per contenerle nei più modesti limiti, e quando siamo costretti ad oltrepassarli usiamo di un espediente, per me penoso, ed ho il piacere di dichiararlo anche in presenza del mio amico illustre, il ministro del tesoro; il quale espediente consiste nel richiedere e prelevare le maggiori somme necessarie dal fondo di riserva, risultando dai bilanci consuntivi che la somma che si iscrive nel bilancio riesce inferiore di 300 a 400 mila lire a quella che il servizio realmente esige.

Del resto, si tratta di spesa obbligatoria e di

ordine, cui si deve in ogni modo provvedere per la necessaria esplicazione del servizio.

Il senatore Sonnino ha ricordato qui la conferenza fatta dall'illustre prof. Grassi e le critiche rivolte al sistema distruttivo classico, e lo ha chiamato un uomo competentissimo in questa materia.

L'onor. Sonnino sa che il prof. Grassi è un'autorità scientifica, un insigne zoologo. Non si era però mai occupato di fillossera; egli ha sostenuta una tesi scientifica che era stata adombrata, credo proprio nella sua Toscana, e che fu poi abbandonata. I signori senatori sanno che il ministro d'agricoltura è afflitto anche da questo guaio: un insetto distruttore di viti che partorisce vergine e partorisce con una rapidità maravigliosa moltiplicandosi a dismisura in breve tempo. Il professor Grassi sostiene che la fillossera si diffonde col volo, come in America, e che sono inutili tutte le nostre preoccupazioni, perchè il volo dell'insetto noi non lo possiamo impedire, e se così fosse avrebbe perfettamente ragione.

L'esperienza fatta tra noi conduce, invece, a ritenere che l'insetto, vivendo non sulle viti isolate e selvaggie, come nelle sue condizioni naturali, ma in vigneti più o meno densi, la funzione del volo non diventa più la via ordinaria di diffusione, potendosi compiere questa sotterraneamente e col passaggio dalle radici di una pianta a quelle di un'altra, quand'anche non sia agevolata dall'uomo stesso, o col trasporto attraverso i campi di piante, canne ecc. Il volo avrà anch'esso un'influenza, lo riconosco, ma non certo la principale e più pericolosa.

Per mostrare ai signori senatori ed al pubblico italiano che io non ho un preconcetto scientifico, nè lo potrei avere, perchè non sono competente in materia di biologia degli insetti e che non ho la pretesa di credere sempre infallibile la mia amministrazione, debbo dichiarare al Senato che, prima anche di udire queste critiche, io ho pregato Sua Maestà, di voler riformare il decreto che istituisce la Commissione per la fillossera, chiamando a farne parte il prof. Grassi, che porterà in seno agli uomini che hanno sempre seguito altre vie le sue illuminate osservazioni.

Questo è il pensiero mio; a me importa che tutte le voci, specialmente quelle degli scienziati, trovino modo di manifestarsi, perchè

desidero una luce completa, una buona ed economica amministrazione, e non ho preconcetti da far prevalere.

Quindi, onor. Sonnino, la voce del professor Grassi sarà ascoltata, e i suoi concetti autorevolmente sostenuti dall'autore stesso in seno della Commissione della fillossera, che è l'unico organo a mia disposizione, organo provvido, perchè, come i signori senatori sanno, sono tanti i problemi tecnici che rientrano nella competenza del Ministero di agricoltura, e ai quali si sono ora aggiunti quelli relativi alla legislazione del lavoro, che non in tutti il ministro può essere specialista, benchè modesto.

Su questo punto, onorevole Sonnino, le critiche nuove saranno sentite, ma l'assicuro che non è così sentito in paese il pensiero che ella ha svolto qui. Io ho fatto dei *referendum*, ed ogni giorno ne ho dei nuovi; ci è stato il Congresso di Conegliano, zona importante per la viticoltura, il Congresso di Udine, zona importante per l'agricoltura, e ovunque si è invocata dal Ministero l'applicazione della legge, l'applicazione, cioè, del metodo distruttivo per difendere i vigneti da questo flagello.

Si comprende che chi ha la malattia in casa vorrebbe abbandonato il sistema distruttivo, mentre chi quella malattia non ha, lo invoca. Anche in Francia, il Foex, uno dei più vivi fautori del sistema del legno americano, è contrario a questa difesa estrema; dice però che con le difese, con le cautele normali, per dieci o quindici anni, si possono difendere i vigneti vicini e proteggerli, mantenendoli produttivi.

Ora il Senato comprende che, nel periodo di dieci o dodici anni, si ha tutto il tempo di ricostituire un vigneto; perciò quando il flagello si manifesta, e si lascia ad esso la porta aperta, l'agricoltore previdente può distruggere in una parte le viti ammalate e sostituirle in un'altra con la vite americana innestata, ed allora otterrà, è vero, un prodotto, per qualche tempo, minore in quantità, ma si troverà difeso ed assicurato per l'avvenire. Così facendo non si seminano rovine, ma si sostituiscono viti americane alle nostre, soggette ad essere distrutte da questo insetto malefico.

Non posso quindi non applicare la legge, ma questo farò con tutte le cure possibili. Io stesso mando ispettori perchè facciano l'esame delle piante che si vogliono introdurre, special-

mente di quelle che vengono dall'estero; quando sono necessità di cultura e quando si offrono le garanzie necessarie, non ho mai frapposto inciampi. Non ho voglia di continuare rigidamente il pieno *sistema classico* distruttivo, che in molti luoghi ormai è stato abbandonato; ma una certa protezione per coloro che hanno ancora immuni le loro viti la debbo concedere, finchè non sia cambiato tutto l'indirizzo dell'amministrazione e finchè si hanno provincie (e sono varie) che l'invocano nei loro comizi, nei loro consorzi e nelle assemblee degli agricoltori, alle quali mi pareva che il senatore Sonnino annettesse una grande importanza. Su questo punto il Senato mi consenta un po' di fiducia; non ho nessuna voglia di sforzare la legge; desidero di non dover richiedere al mio collega del tesoro fondi straordinari, che mi mettono anche nella cattiva luce di far figurare spese maggiori dei fondi, che io non voglio fare, ma che mi sopraffanno per necessità di legge (*Bene*). Ma non posso abbandonare questo sistema, se non avrò favorevoli i voti dei corpi tecnici, nei quali ho portato (non per portare il cavallo di Ulisse dentro la città) la voce del più autorevole dei nostri critici.

Quindi piena serenità di amministrazione; io desidero di far bene, ascoltando tutte le voci degli scienziati e trovando nell'amministrazione quel punto medio, che non è la linea della scienza, ma è quella delle minori resistenze con cui si conducono innanzi le cose d'ordine pubblico.

E ora dalla fillossera ad un problema di contabilità di Stato. Il senatore Sonnino, l'altro giorno, paragonò il bilancio a una congregazione di carità, e oggi, crescendo la festività arguta dei suoi rimproveri, lo ha chiamato un bilancio turco. Non mi piacerebbe veramente di dare opera amministrativa secondo i criteri di quell'amministrazione turca, di cui è famosa la norma di abbattere l'albero per raccoglierne il frutto: farei cattiva agricoltura e cattiva amministrazione. Però debbo contraddire con eguale deferenza e franchezza alcune dichiarazioni dell'onor. senatore Sonnino. Egli considera che tutti i sussidi, gli aiuti, i premi che sono in questo bilancio vadano agli impiegati. No, senatore Sonnino; io ho il capitolo che riguarda le cooperative ed in esso ho il fondo sussidi per le cooperative; ho quello della zootecnica,

e da esso traggio i premi alle mostre e ai migliori allevamenti di bestiame. Anche recentemente potei dare 1400 lire alla splendida mostra di Firenze, nella quale il meraviglioso bestiame della valle di Chiana fu oggetto di compiacimento per molti ammiratori, forestieri, ignari del grande progresso che in quella regione si è fatto nell'allevamento bovino.

SONNINO. Non ho detto questo.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In ogni servizio speciale portato dal bilancio vi è la parte relativa al personale, che è sempre separata, perchè dipende dalla legge e dagli organici speciali, e vi è la parte speciale di questi incoraggiamenti e premi e aiuti, che rappresenta il complemento del servizio, e non già sussidi o premi agli impiegati. Se un impiegato è mandato a studiare le esposizioni di bestiame, di frutta, di fiori, di caseifici, a decidere di concorsi per case, lavori, ecc., io gli debbo dare un compenso; e lo faccio con un mandato che va alla Corte dei conti, dove tutto deve essere giustificato. Se il Senato desidera su qualche capitolo la pubblicazione completa di tutti i documenti e di tutte le singole spese, non ha che a domandarlo, oppure non ha che ad avvisarmi qualche giorno prima, ed io porterò qui i conti, li leggerò, e resterebbero negli atti del Senato, perchè l'amministrazione non deve aver sgomento di queste vicende. Anzi! Ma la domanda attuale del senatore Sonnino si traduce in questo: fate due capitoli, uno per tutto il personale ed uno per sussidi.

Onorevole Sonnino, io capisco tale domanda in generale, ma bisogna pensare alla speciale struttura del mio bilancio (mio temporaneamente). Il bilancio di agricoltura, industria e commercio consta di tre nomi che in alcuni Stati formano dicasteri diversi. Sono molti e vari e staccati servizi. Procurerò di ordinarli, e di chiarirli meglio. Io ho cercato ogni economia e ho ridotto anche le spese del *Bollettino*. Questo bilancio non ha un organico solo di personale e di servizi, ma è una somma di organici e di servizi che dipendono da una serie svariata di leggi. Vi è l'Amministrazione centrale che ha il suo capitolo di personale e il suo di sussidi, ed io l'ho fatto accrescere, lottando con la *santa avarizia* del collega Luzzatti, perchè mi pareva conveniente dimostrare al Parlamento che cosa in fatto costi tutto l'or-

organico, col preventivo, senza calcolare in economia per morti, deficienze di posti, ecc. ecc., che poi non si verificano; e vi è la somma dei sussidi che eventualmente si devono dare per il personale centrale. Questi due capitoli stanno in principio del bilancio, e poi abbiamo tanti organici separati per singoli servizi. Ella ha citato, ad esempio, l'organico della geodinamica; ebbene, io l'ho dovuto modificare per regolare l'amministrazione, secondo il voto della Commissione consultiva, presieduta dal senatore Blaserna, e fare economia di altre spese per provvedere agli impegni vecchi, e ai nuovi osservatorii istituiti a Pavia e a Salò, senza avere i mezzi necessari, senza dubbiezze.

Per i pesi e misure vi è pure un organico a sè, con capitolo per sussidi e per aiuti a orfani e vedove; le foreste hanno un organico a sè; così le miniere e via dicendo.

Io dovrei scompaginare tutto il mio bilancio e dimenticare tutte le leggi, per fondere in uno solo i capitoli, unire da un lato il personale di tutti i vari servizi, e da un altro i sussidi che vengono dati. Questo è un compito grave che io non posso improvvisare e che non potrei fare senza una legge.

Non critico la proposta dell'onorevole Sonnino, la esamino; non mancherò di cercar modo di tradurre in atto pratico il suo desiderio. Potrò anche presentare un allegato con elenchi dal quale risulti la spesa per il personale di tutto il Ministero, ed i sussidi accordati. A far ciò non ho alcuna difficoltà, perchè ogni luce gettata sui capitoli del mio bilancio mi giova, ed il primo ad esserne contento sono io. In questo senso io potrò soddisfare ben volentieri alla raccomandazione dell'onorevole Sonnino. La sua osservazione (o la sua critica) sul bilancio di assestamento non è giusta; sono

spese dipendenti da nuove leggi come quella dell'esposizione di St.-Louis per L. 800,000, e L. 400,000 per la fillossera, e L. 200,000 per l'Agro romano; sono necessarie, sono obbligatorie. Il Senato votò le leggi nell'anno. Pertanto non posso accettare il suo ordine del giorno, unicamente per difendere le leggi, per non confondere i diversi servizi, per i quali occorrerebbe una legge speciale, senza la quale, accettando l'ordine del giorno Sonnino, mancherei di rispetto al Senato, o farei vana promessa.

SONNINO G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO. Udite le dichiarazioni del ministro il quale è così ben disposto ad esaminare ciò che si potrà fare per portare maggior luce su questa questione, e presenterà intanto allegati che potranno chiarire tutto ciò che si farà nella distribuzione dei sussidi, credo per ora inutile insistere; mi basta la promessa del ministro; sicuro che egli porterà la sua attenzione sugli inconvenienti accennati e che nel futuro preventivo, si farà utili proposte. Perciò ritiro il mio ordine del giorno.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Assicuro l'onorevole Sonnino che mi farò premura di presentare in allegato i documenti da lui indicati.

PRESIDENTE. Allora il senatore Sonnino ritira l'ordine del giorno, il quale rimane solo come raccomandazione.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 140 nella somma di L. 660,000. (Approvato).

141	Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (Spesa obbl.)	336,210	»
142	Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine .	25,000	»

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Il Senato rammenterà che, alcuni anni addietro, il Governo d'allora presentava

un progetto di legge per gli spari contro la grandine. Era un progetto, nel quale si incoraggiava la formazione dei Consorzi grandinifughi e si rendevano in certo qual modo anche

obbligatori, almeno in alcuni casi. Quel progetto di legge era stato provocato dalla così detta opinione pubblica, la quale, in quel momento, era in tutta l'Italia oltremodo favorevole agli spari.

L'opinione pubblica aveva trovato la sua espressione maggiore in un Congresso, che fu tenuto a Padova, e dove, quasi starei per dire, una opinione contraria agli spari non sarebbe neppure stata ammessa.

A quel Congresso prese parte anche l'onorevole ministro attuale in qualità di sottosegretario di Stato.

Quando il progetto venne avanti al Senato, colla piena approvazione della Camera, io mi permisi, con un discorso largamente motivato, di dimostrare al Senato che, scientificamente parlando, la questione degli spari non aveva una vera base, e conclusi che si poteva scommettere cinque contro uno che gli spari non servivano a nulla.

Tuttavia aggiunsi che, siccome non si poteva essere proprio certi di questa conclusione, se il Governo avesse voluto abbandonare il progetto di legge come progetto definitivo che imponeva la formazione dei Consorzi, e trasformarlo invece in un progetto che tendesse a fare una grande esperienza, per risolvere quei pochi dubbî che ancora potevano rimanere, io avrei dato il mio voto favorevole al progetto stesso. Il Governo entrò in quest'ordine d'idee; si modificò quindi il progetto aggiungendovi alcuni articoli, per dargli questo carattere di grande esperienza da fare, e il Senato l'approvò. Il disegno di legge poi ritornò alla Camera, che l'accettò nella nuova redazione.

Se devo dire la verità, allorquando parlai in questo senso, aveva il sentimento di essere, nel paese, una voce molto isolata e di andare contro corrente; perchè, lo ripeto, l'opinione pubblica era molto favorevole a questi spari; e tutti assicuravano e gridavano che avevano ottenuto dei successi a questo riguardo.

Nell'anno successivo, in conformità della legge votata, il Governo propose al Parlamento di stanziare un fondo di 60,000 lire per fare questi spari in una zona governativa, da scegliersi fra le più flagellate, ove con criteri strettamente scientifici si doveva risolvere definitivamente la questione sulla quale, lo ripeto, io aveva esposto gravi dubbî; e cedendo alle gen-

tili insistenze che allora mi furono fatte, accettai la presidenza di un Comitato direttivo, che il Governo aveva nominato per dirigere questi spari.

Nello stesso anno ci fu a Graz, per convocazione del Governo austriaco, una conferenza internazionale, per studiare e trattare questa questione degli spari contro la grandine. Non era un congresso dove, per così dire, vengono tutti quelli che vogliono iscriversi, ma erano stati fatti 70 o 80 inviti a tutte quelle persone di Germania, di Francia e d'Italia, che si erano occupate più o meno di questa questione: fu una conferenza, come la chiamarono, di « esperti ». E lì, la questione sottoposta alla conferenza fu di dichiarare, se si credeva utile o necessario di procedere ancora a questi spari. L'opinione generale, si può dire senza esagerazione, non era favorevole in massima a questi spari, ma quando si venne ad una votazione motivata per iscritto, meno 5 o 6 che fin d'allora si dichiararono francamente contrari agli spari, tutti gli altri, con voto motivato, dissero che era il caso ancora di studiare la questione, la quale non era fin lì giunta a tale maturità da poter dichiarare in modo certo, che gli spari erano sempre ed ovunque una cosa inutile. Io allora presi la parola, ed esposi che il Governo italiano era, per conto suo, venuto nello stesso ordine d'idee, e fui lieto di sentire constatare che l'impianto, che il Governo italiano si era proposto di fare, era considerato come un impianto modello.

Fu dichiarato espressamente che, se altri Stati o consorzi avessero l'idea di fare queste esperienze di carattere scientifico, per troncane definitivamente la questione, l'impianto del Governo italiano poteva passare come un impianto modello.

Noi avevamo scelto una zona nel Veneto, a Castelfranco, con un criterio molto semplice e molto naturale; si doveva prendere una zona che fosse possibilmente grande e fosse tra le più flagellate dalla grandine; perchè è lì che si poteva andare a vedere, se realmente con questi spari e con altri mezzi stati pure indicati, si poteva scongiurare quell'immane disastro.

Ciò avvenne nel 1902: l'impianto richiese un certo tempo, e si può dire senza esagerazione, che nel 1902 tutta l'installazione non

era terminata, che quando la stagione della grandine stava per cessare.

Dimodochè, non ostante una serie d'insuccessi parziali, che abbiamo avuto, e dai quali risultava la poca utilità degli spari, non si potevano considerare quelle esperienze come definitive, perchè non eravamo arrivati in tempo col nostro impianto.

Intanto nel 1903, vale a dire nell'anno passato, era avvenuto già un grande mutamento nell'opinione pubblica sul conto di questi spari. Nel 1902 ci furono molte grandinate in tutta l'alta Italia e molti consorzi perdettero la loro fiducia.

In pari tempo non posso e non devo nascondere che, mentre l'altro ramo del Parlamento aveva accettato con piacere il concetto del Governo di creare una stazione governativa per gli spari, appena scelta questa stazione, saltò fuori un vivo malcontento, perchè evidentemente molti speravano che altre zone e altri consorzi sarebbero stati i preferiti.

Naturalmente noi non potevamo scegliere che una zona sola, e tutte le altre dovevano rimanere escluse dagli esperimenti governativi. Il malcontento e lo spirito *frondeur* si fecero sentire sempre più e s'infiltrarono nella Giunta di finanze, la quale, l'anno passato, giunse fino a proporre la riduzione della spesa a metà, e cioè da 60 a 30 mila lire. Ma la Camera non seguì la sua Giunta in tale questione; e dopo un lungo dibattito la somma fu ristabilita in 60 mila lire.

Quest'anno, con grande mia sorpresa, quando presi in mano la previsione di bilancio per la spesa dell'agricoltura per il 1904-905, vidi che questo fondo era di nuovo ridotto a 30 mila lire nella proposta governativa; l'onorevole ministro si era trovato indotto a fare questo taglio, e, dico, con grande mia sorpresa, perchè, dopo che nell'anno precedente la Camera aveva, in certo qual modo, decisa la questione, e il Senato non aveva fatto nessun'osservazione contraria, io non avrei mai creduto che subito dopo il Governo avrebbe preso lui l'iniziativa di quel taglio, che la Camera nell'anno precedente non aveva voluto ammettere; e la sorpresa fu anche maggiore, come dicevo, dal momento che il Governo non aveva creduto di consultare la Commissione da lui nominata per studiare la

questione degli spari e per dirigere le relative esperienze.

Io dovevo supporre, che questa Commissione tecnica sarebbe stata almeno consultata in proposito. Ma tutto ciò non accadde, ed io seppi del taglio soltanto quando, come senatore, ricevetti il bilancio di previsione, che il Governo aveva presentato all'altro ramo del Parlamento.

Di ciò mi dolsi coll'onorevole ministro e gli feci vedere che, colla somma così ridotta, vere e complete esperienze non erano più possibili; perchè, una volta che quell'impianto era stato fatto - e noi avevamo lì circa 240 cannoni collocati - bisognava provvedere alla spesa necessaria per metterla in azione.

Ma l'onorevole ministro mi rispose che, siccome nell'anno precedente s'era fatto un risparmio di 15,000 lire, e questo è verissimo, che tenendo conto di quel risparmio, forse sarebbe stato possibile di andare avanti. Questo risparmio era stato fatto realmente nel 1893, perchè per fortuna dell'Italia, in quell'anno abbiamo avuto pochissima grandine e quindi non era il caso di sparare; per conseguenza la polvere era rimasta e doveva servire per l'anno dopo; però era cosa pericolosa quella di operare un taglio così grave, tanto più che la Giunta del bilancio e la Camera non si erano accontentate del taglio di 30,000 lire, e ve ne avevano aggiunto uno per conto proprio di altre 5000 lire, riducendo la somma a sole 25,000 lire. Anzi, vi erano molti che volevano toglierla del tutto...

LUZZATTI, *ministro del tesoro interim delle finanze*. Perchè la sua dottrina trionfava.

BLASERNA... Se io fossi un vanitoso avrei detto: va benissimo! e che mi faceva piacere di vedere come tutti mi davano ragione dopo così poco tempo, e come anzi pretendevano di saper le cose meglio di me. Ma io non amo le conversioni repentine, e non posso e non devo tacere, che era rimasto un ultimo dubbio, per il quale si erano stabilite queste esperienze, e che questo dubbio esisteva tal quale ancora oggidi. Ecco dunque come sta la questione. Ora non solamente il fondo fu diminuito di molto dal primitivo stanziamento in bilancio, ma anche la parte del fondo che era stata risparmiata, vale a dire quelle 15,000 lire, anche quelle, cominciarono a sfumare ed oggi forse l'onorevole ministro lo potrà dire meglio a quanto si è ridotto. Certamente è stato sensibilmente ridotta anche

quella parte; di modo che io credo realmente impossibile di fare più una cosa sul serio. È vero che l'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento (e di questo gli rendo grazie), ha cercato di difendere questo capitolo del bilancio contro le voglie che da tutte le parti si erano pronunciate; ma fu troppo tardi e il cattivo esempio lo aveva dato proprio lui, quindi la sua parola non poteva riuscire efficace nel difendere gli ultimi resti. Il fatto sta che, fra una ragione e l'altra, adesso io credo di non esagerare dicendo, che non vi è più neanche la metà, o, tutto al più, la metà del fondo che doveva sopperire alle esperienze. Ora dirò qui una cosa, che forse all'onorevole mio amico il ministro del tesoro potrà far piacere. Siccome mi onoro di appartenere alla grande scuola del marchese Colombi, il quale dice che le cose si fanno o non si fanno, io avrei compreso piuttosto che si fosse detto di smettere addirittura, piuttosto che di fare le esperienze a metà, perchè in tal modo non si arriverà a risolvere niente, e si butterà via il danaro!! Se, come pur troppo, si prevede per tante ragioni, avremo una stagione cattiva con molti temporali e probabilmente con molta grandine, noi con quel fondo lì si corre rischio di rimanere al principio d'agosto senza polvere, e di non poter più sparare, mentre ancora sarebbe necessario di farlo. Io domando a cosa si ridurrebbero queste esperienze fatte in tale modo? Poi vi sono una quantità di altre questioni, che hanno una grande importanza e che non si possono più risolvere.

Ve ne accennerò una sola ed è questa: moltissimi sostengono che col mezzo dei razzi si possono ottenere dei buoni effetti, perchè, si dice, un razzo mandato ad una certa altezza scoppia se non dentro, almeno in vicinanza della nube, e lì deve produrre degli effetti maggiori.

L'anno scorso abbiamo provati i migliori di questi razzi, e vi posso dire che sono delle vere fantasmagorie, e non hanno nessunissimo valore; perchè i razzi andavano tutt'al più a 200 o 300 metri di altezza, e siccome le nubi grandinifere si trovano ad un migliaio e più di metri, si capisce che un piccolo razzo non possa produrre nessun effetto.

Io già l'anno passato posi questa questione al Ministero della guerra, e pregai il ministro di farmi studiare un cannone, col quale si potesse mandare una bomba a mille metri di al-

tezza per entrare nella nube e farla scoppiare lì dentro. Ora nessuno di noi sarebbe in grado di dire che effetto produrrebbe: lo dichiaro francamente che non lo so.

Forse produce un effetto favorevole, forse produce un effetto sfavorevole, in questo senso, da provocare anche di più la caduta della grandine, forse non produce niente; ma è questo un problema che meritava di essere studiato.

Ma il Ministero della guerra, l'anno passato, mi fece tali e tante difficoltà per queste bombe, come se avessi chiesto una cosa assolutamente impossibile, proponendo di mandare una bomba a mille metri di altezza, e di farla ivi scoppiare. L'onorevole ministro della marina, che è qui presente, vi dirà se le obiezioni del Ministero erano una cosa da prendersi sul serio. Ebbene, fecero tante difficoltà che mi resero impossibile questa esperienza tanto interessante! Quest'anno mi ero proposto di ricorrere non più al Ministero della guerra, che vede soltanto delle difficoltà, ma di ricorrere all'industria privata, con cui speravo di risolvere il problema. Ora tutto è caduto nell'acqua e probabilmente non si risolverà più nulla.

Voi vedete dunque che la questione della riduzione che si pone qui, era una questione prematura e che quelli che la proposero ne erano poco informati. Io comprendo benissimo che si poteva dire fin dal principio: Noi non vogliamo occuparci di questa questione.

Perchè no? Ci sono anche altri Stati che non se ne occupano. Ma cominciare, fare un grande impianto, farsi lodare dai competenti e poi fermarsi a mezza strada proprio nel momento in cui siamo nel massimo delle macchie solari, quando purtroppo questi temporali si devono prevedere in grande quantità, mi pare che sia un grave errore.

Ecco come sta la questione. Ora l'onorevole ministro, che ha la più buona volontà del mondo, e si trova sempre nella condizione di dover fare con dieci soldi una lira (*si ride*), ha cercato anche qui di risolvere questo problema come meglio sapeva e poteva; ed ha chiesto che si faccia un programma, col quale si stia dentro questi limiti di spesa. Ma io credo che non si potrebbe nemmeno essere sicuri, se purtroppo vengono molti temporali, di arrivare sino in fondo con la polvere coi pochi mezzi disponibili, e quindi non vedo che vantaggio

ci sia a continuare in tal modo. Io dico francamente: o la facciamo questa esperienza o non la facciamo. Ma se l'onorevole ministro vuol fare questo mezzo tentativo, lo faccia; per parte mia dichiaro che non potrei più seguirlo su questo terreno.

Come già dissi, io appartengo alla scuola del marchese Colombi, il quale disse che le cose si fanno o non si fanno. Accettando le esperienze ridotte non sarei in grado di rispondere alle domande più ovvie e più naturali, e dovrei assumere una responsabilità scientifica anche davanti tutti coloro, che si trovavano alla Conferenza internazionale di Graz.

Ecco dunque, signori senatori, come sta la questione; ed io aspetto adesso dall'onorevole ministro qualche schiarimento, ma egli dovrà riconoscere che sono stato esattissimo nella esposizione della questione. (*Approvazioni*).

RAVA, *ministro di agricoltura industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Blaserna, con la sua solita, precisa e matematica eloquenza, ha chiarito il problema davanti al Senato ed ha raccontato i precedenti. Però un elemento è meno colorito nel suo bellissimo discorso, ed è quello della possibilità, a parte le necessità finanziarie del bilancio e le urgenze che premevano sul ministro, la possibilità, dico, di fare accettare dalla Camera, nella discussione di questo stesso bilancio, il fondo integrale delle 60,000 lire, com'egli avrebbe desiderato.

L'onor. Blaserna ha mostrato l'influenza che l'opinione pubblica ebbe nel determinare il Parlamento italiano ad iscrivere questa somma nel bilancio, l'unico bilancio, forse, che contempra la spesa di questi esperimenti, ed ha anche ricordato che il modesto sottosegretario di Stato di allora corse il pericolo di farsi quasi disapprovare al Congresso di Padova, perchè non voleva e non osava promettere la presentazione di una legge, appunto sotto l'impressione delle autorevoli dichiarazioni, che un uomo eminente nella scienza, come il senatore Blaserna, aveva fatte sull'opportunità di questi esperimenti. La legge passò, ed i fondi furono votati ed iscritti in bilancio.

Ora, l'anno scorso, la Camera dei deputati a stento approvò questo stanziamento per l'im-

provviso cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica, cambiamento accolto anche da agricoltori in genere, i quali passarono da un entusiasmo che non aveva ragione, ad uno scetticismo che forse i fatti non hanno completamente giustificato.

L'anno scorso alla Camera dei deputati lo stanziamento delle 60,000 lire fu salvato, contro vivissime opposizioni, per l'autorevole influenza dell'onor. Baccelli, allora ministro; ma si capì dalle tendenze della Camera, dalle dichiarazioni fatte da deputati, dallo sforzo occorso per ottenere quel voto, che la spesa in quella misura avrebbe trovato dei giorni più agitati nella discussione successiva.

Quest'anno io, messo nella necessità di provvedere a stanziamenti nuovi, alle 20,000 lire che occorrevano per il premio portato dalla legge 8 luglio 1903 per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e derivati loro, alle spese richieste per provvedimenti contro la malaria, ecc., ho dovuto racimolare nel bilancio e ridurre alcune spese; e davanti a questa necessità e alle minacce del Parlamento, io pensai che uno stanziamento di 30,000 lire fosse sufficiente per provvedere alla spesa occorrente per la difesa contro la grandine. Ed a prendere questo partito fui indotto dal fatto che l'anno scorso la grandine, per nostra buona ventura, fu scarsa, e quindi mi sono trovato con i magazzini pieni di polvere, con i cannoni già comprati e fino con quelle mantelline che hanno suscitato le opposizioni dell'altro ramo del Parlamento.

Provvedutosi così al completo impianto, e in vista dell'economia derivante dalla minore spesa per l'acquisto della polvere, era lecito sperare che si potesse fare il servizio con lo stanziamento così ridotto. Che cosa sia avvenuto alla Camera, malgrado questa riduzione, lamentata dall'onor. Blaserna, fu detto da lui stesso.

La Giunta del bilancio cominciò dal ridurre di 5000 lire lo stanziamento, ed io lottai un pomeriggio per salvare il resto contro l'opposizione dei deputati che parlavano di « spari del ministro contro le nuvole »; e le frasi qualche volta hanno le loro vicende, come le parole. Per continuare semplicemente ciò che si è fatto negli anni scorsi, credo che avrò i mezzi; ma, se debbo introdurre delle novità, come ha detto il senatore Blaserna, per completare gli

esperimenti, mi troverò a disagio, perchè non saprei come provvedere all'acquisto di nuovi cannoni. L'onor. Blaserna deve riconoscere che i suoi stessi dubbi non hanno mancato di produrre grande effetto sugli oppositori. In questo senso le 25,000 lire mi saranno sufficienti, perchè, ripeto, la polvere l'abbiamo, i cannoni sono comperati, non vi sono più spese di primo impianto, vi è un avanzo sui residui, e si hanno inoltre 7000 lire di contributo del Consorzio. Se vi saranno urgenze straordinarie, se vi sarà la necessità dimostrata di nuovi esperimenti, io credo che il ministro del tesoro, dinanzi a questione così importante, qualche somma potrà consentirla, e non è escluso poi che a questo servizio si possa dedicare qualche economia di altri capitoli, per soddisfare ai desiderii manifestati dal senatore Blaserna.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. A grandine imprevista, vi sarà il fondo delle spese impreviste. (*Si ride*).

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io prego il senatore Blaserna di volerci continuare in queste ricerche la sua autorevole cooperazione, e di non dolersi se le sue parole in Senato hanno suscitato qualche opposizione a ciò che egli ritiene utile alla scienza, poichè, se lo stanziamento è ridotto, come ho già detto, abbiamo qualche altra risorsa disponibile.

Ci sarà deficienza di mezzi per fare i perfezionamenti nuovi annunziati, che la legge non aveva previsti e non credeva seguire. Ma penso che, dato il fondo residuo, dati i materiali in magazzino ed il contributo del Consorzio, la somma necessaria agli esperimenti, ci sarà, in modesta misura, e non potrà mancare all'occorrenza, quando gli uomini autorevoli della Commissione speciale, sulla base della legge, ne facciano richiesta straordinaria.

Pregherei il Senato di ricordare la viva opposizione dell'altro ramo del Parlamento per questa spesa, e di considerare che una riduzione di 5000 lire è stata fatta dalla Giunta del bilancio, e che la Camera voleva levare tutta la somma stanziata, e darla al fondo per la malaria, con una destinazione, cioè, simpatica, per non fare economia della somma ma assegnarla ad altro servizio.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Io sarei ben lieto se potessi rispondere nel modo che il ministro desidera. Creda pure il Senato che con quel taglio così forte non è più possibile di fare una esperienza decisiva.

Certamente, se l'anno dovesse essere sereno, buono, tranquillo, allora si potrebbe con quel fondo andare avanti, perchè, come ho già detto, vi è un piccolo fondo di polvere dell'anno passato, e c'è di più una somma sulla quale l'onorevole ministro non ha voluto pronunciarsi perchè temo, che si sia fusa come neve al sole, se non intieramente, almeno in gran parte.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Sta bene.

BLASERNA. Ma siccome pur troppo io temo che l'anno debba essere procelloso, così credo pure che non si può andare avanti; è vero che vi è la riserva, ma vi sono anche parecchie altre cose sulle quali debbo richiamare l'attenzione dell'onor. ministro.

Queste esperienze devono risolvere la questione non solamente per i pratici, ma anche dal punto di vista scientifico.

Ora noi avevamo lì tre persone, che erano mandate per fare queste esperienze, una che dirigeva tutti quanti gli spari, una seconda che doveva tenersi al corrente di tutte le grandinate che avvenivano nel resto dell'Italia superiore e che doveva quindi viaggiare continuamente ed un terzo, un giovane, che doveva fare osservazioni metereologiche seguite durante i temporali. Ora l'onor. ministro ha ridotto questo personale ad un solo, a quello che dirige gli spari. Naturalmente se mandiamo tutti e tre, colla piccola somma disponibile non si arriva a provvedere.

Io dico, se ci si deve limitare soltanto a fare gli spari, senza fare tutte le osservazioni metereologiche che accompagnano i temporali; se noi non siamo in grado di dire niente su questi temporali, non vale la pena di fare gli esperimenti.

Si domanda quale fu la direzione del vento e come è mutato il vento durante un temporale? Si risponderà: non lo sappiamo, perchè non abbiamo potuto fare le osservazioni. Oppure, quale era l'altezza delle nubi durante il temporale? Non lo sappiamo, perchè non abbiamo potuto fare neppur queste osservazioni. Tutto si riduce

ad un empirismo puro e semplice che non val la pena che si faccia dallo Stato.

Questa è la condizione vera della questione; e noi ci troviamo nella triste necessità che proprio non vale la pena di procedere innanzi, a meno che l'onor. ministro del tesoro non allarghi i cordoni della borsa.

Io dico: se dopo l'esperienza non si è in grado di rispondere alle questioni le più naturali e le più semplici, io preferisco di non avere da fare con questo problema; e lascio al Governo che se la cavi come meglio sa e può.

Ecco il mio modo di vedere.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. A me pare che non si possa assumere la responsabilità di troncare una esperienza così decisiva per poche migliaia di lire...

BLASERNA. Prendo atto di queste dichiarazioni.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. E affidandomi alla massima accennata dal senatore Blaserna che le cose si fanno o non si fanno, sfido il suo scetticismo. Se si deve concludere per provare che non si riesce scientificamente, io faccio un buon affare dandole i mezzi per giungere a tale risultato. (*Si ride*).

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Rispondo all'onor. ministro del tesoro, che con piacere prendo atto delle sue dichiarazioni, le quali sono veramente molto soddisfacenti e mi affidano che la cosa si potrà fare. Nello stesso tempo debbo dichiarare che il nostro programma è semplicemente questo:

noi abbiamo preso una zona delle più flagellate dalla grandine; noi vogliamo adoperare i mezzi che sono stati additati come i più efficaci contro la grandine e vogliamo vedere se realmente riusciamo in tutto o in parte a scongiurare questo pericolo. Se vi riusciremo avremo reso un grande servizio al paese, perchè creda pure, onor. ministro, che la grandine è uno dei più grandi disastri che abbiamo a deplorare in tutta l'Alta Italia ed anche altrove: vedete quest'anno cosa è successo qui a Marino! Se dunque si riuscisse a trovare un modo di scongiurare questo pericolo, vi sarebbe un immenso beneficio per il paese. Io questa speranza non l'ho, a dire la verità; ma sono troppo uomo di scienza per non dire francamente che, quando si tratta di sperimentare, bisogna farlo senza partito preso. Se poi si riesce a dimostrare che non se ne fa nulla, vuol dire che il paese entrerà in un altro ordine di idee e cercherà altrove la soluzione del triste problema.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Credo necessario dare i mezzi occorrenti, perchè, o ella riesce nelle sue dimostrazioni, e si evita un grave danno al paese, facendo un gran vantaggio all'economia nazionale; o, ella con le sue esperienze, prova che non si riesce e allora si sarà fatto un piccolo beneficio al tesoro. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 142 nella somma di L. 25,000.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

143	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature	243,200 »
144	Colonizzazione all'interno	30,000 »
145	Tenimento e poderi modello per il bonificamento agrario e la colonizzazione	20,000 »
146	Ccooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria .	15,000 »
147	Bonificamento agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3 ^a , e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria)	43,000 »
148	Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000 »
149	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (Spesa ripartita)	302,500 »
150	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento	15,700 »
		1,830,110 »

Credito e previdenza.

151	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	1,000,000 »
152	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
153	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita)	70,000 »
154	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita)	12,000 »
155	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900 e nel 1901 e nel 2° semestre 1902 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	195,000 »
156	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356 e 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	24,000 »
		<hr/>
		1,301,000 »
		<hr/>

Industria e commercio.

157	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	56,100 »
158	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d' impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre	7,000 »
159	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a) (Spesa ripartita).	1,500 »
		<hr/>
		64,600 »
		<hr/>

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1904

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

160	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	198,455 97
161	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 .	<i>per memoria</i>
		198,455 97

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,905,823 91												
Debito vitalizio	690,000 »												
Spese per servizi speciali	<table border="0" style="margin-left: 20px;"> <tr> <td style="vertical-align: top;">Agricoltura</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">7,047,722 99</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">Credito e previdenza</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">288,715 »</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">Industria e commercio</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">1,961,835 20</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">Privative industriali e diritti di autore.</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">12,750 »</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">Statistica</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">9,650 »</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">Economato generale</td> <td style="vertical-align: top; text-align: right;">214,905 »</td> </tr> </table>	Agricoltura	7,047,722 99	Credito e previdenza	288,715 »	Industria e commercio	1,961,835 20	Privative industriali e diritti di autore.	12,750 »	Statistica	9,650 »	Economato generale	214,905 »
Agricoltura	7,047,722 99												
Credito e previdenza	288,715 »												
Industria e commercio	1,961,835 20												
Privative industriali e diritti di autore.	12,750 »												
Statistica	9,650 »												
Economato generale	214,905 »												
TOTALE della categoria I della parte ordinaria	12,131,402 10												

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		10,000 »	
Spese per servizi speciali	{	Agricoltura	1,830,110 »
		Credito e previdenza	1,301,000 »
		Industria e Commercio	64,600 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		3,205,710 »	
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		15,337,112 10	
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO		198,455 97	

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	15,337,112 10
Categoria IV. — Partite di giro	198,455 97
TOTALE GENERALE	15,535,568 07

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Istituzione nell'Amministrazione della Regia marina di una categoria d'impiegati civili, con la denominazione di « Disegnatori » in sostituzione di altre analoghe che vengono soppresse (N. 306).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Determinazione di confini tra i comuni di Milano e di Greco Milanese (N. 316);

Provvedimenti a favore delle Casse per gli invalidi della marina mercantile (N. 325);

Provvedimenti per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della Regia zecca, e per l'alienazione del fabbricato demaniale, in cui ora essa ha sede (N. 324);

Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio decreto 30 novembre 1902, n. 521 (N. 322);

Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di belle arti in Firenze importanti la spesa di lire 30,400 (N. 307);

Approvazione della spesa di lire 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della Scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla Regia Università di Padova (N. 308);

Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle scuole medie ed elementari (N. 331).

La seduta è sciolta (ore 18 e 15).

Licenziato per la stampa il 28 maggio 1904 (ore 11)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.